

# Ticino in formazione

[www.ti.ch/dfp-newsletter](http://www.ti.ch/dfp-newsletter)

dfp  
newsletter

Repubblica e  
Cantone Ticino  
Dipartimento  
dell'educazione,  
della cultura e  
dello sport  
Divisione della  
formazione  
professionale



- 1 La nuova legge federale sulla formazione professionale
- 2 Nessun risparmio sulla formazione
- 3 Riforma della formazione commerciale: un aggiornamento
- 4 I progetti di formazione professionale nell'ambito della Regio Insubrica
- 5 Valutazione del nuovo tirocinio di operatore socioassistenziale
- 6 Il Portfolio Europeo delle Lingue (PEL)
- 7 La formazione nel settore degli Enti locali
- 8 L'insegnamento delle lingue nelle scuole professionali
- 9 I corsi d'introduzione e i loro costi
- 10 Apprendisti e conclusione della formazione

## La nuova legge federale sulla formazione professionale

Abbiamo dunque, dallo scorso 13 dicembre, una nuova legge federale sulla formazione professionale (nLFP). In quel giorno si sono infatti svolte alle Camere federali le votazioni finali sul disegno di legge e sulle proposte scaturite dagli esami commissionari, dopo alcuni giorni di consultative trattative e andirivieni fra le due Commissioni della scienza, dell'educazione e della cultura del Nazionale e degli Stati.

Attualmente scorre ancora il periodo di referendum facoltativo, di tre mesi, e una specie di appendice è prevista il 18 maggio prossimo. Infatti, in quel giorno si voterà sull'iniziativa LIPA (Lehrstelleninitiative – Platz für alle), che è stata lanciata negli anni di carenza di posti di tirocinio e contiene alcuni elementi ripresi, ma in misura ritenuta insufficiente dai promotori dell'iniziativa, dalla nLFP, in particolare la creazione - solo potestativa e non imperativa - di un fondo alimentato da tutte le aziende per favorire appunto la creazione di posti di tirocinio.

Le novità della nLFP? Forse bisognerebbe cominciare da quanto non cambia: infatti il quadro generale non muta, ossia è confermato e consoli-

dato il **sistema duale della formazione professionale**, con l'integrazione di formazione pratica e di formazione teorica, in una collaborazione tra economia privata, in particolare le aziende e le organizzazioni del mondo del lavoro, ed enti pubblici, la Confederazione e, soprattutto, i Cantoni, che sono l'autorità di applicazione della nLFP.

I cambiamenti però nella nLFP ci sono, soprattutto nello spirito: infatti si passa da una legge, quella ora in vigore e che risale al 19 aprile 1978, assai prescrittiva, a una legge quadro che ha l'intento di rendere dinamico, flessibile e aperto il sistema

della formazione professionale svizzero, in modo che possa continuamente e rapidamente adattarsi all'evoluzione incessante del mondo economico e alle sollecitazioni che ne derivano per quello del lavoro. Anche nei principi che reggono la nuova legge sono stati inseriti parecchi elementi di novità, tra i quali la promozione di **comprensione e scambi fra le comunità linguistiche**, l'intervento a favore di **regioni e gruppi sfavoriti**, la promozione della **permeabilità tra i vari settori** del sistema educativo e il **riconoscimento delle esperienze professionali o extraprofessionali** acquisite al di fuori degli usuali cicli di formazione.

*segue*





## Nessun risparmio sulla formazione

Lo scorso mese di dicembre il Parlamento ha votato la nuova Legge federale sulla formazione professionale in un momento in cui l'economia e il mercato del lavoro denunciano sempre maggiori difficoltà.

Anche il sistema formativo svizzero è chiamato a dare il suo contributo perché l'economia possa disporre di giovani leve qualificate che sappiano inserirsi nel migliore dei modi nelle attività produttive e contribuire al rilancio dell'economia.

La nuova legge si propone di rendere più attrattivo, dinamico e flessibile il settore della formazione professionale. Ma per essere dinamici e flessibili, per poter avviare nuovi progetti occorrono anche le risorse umane e i mezzi finanziari. Occorrono maestri di tirocinio nelle aziende e docenti nelle scuole preparati e aggiornati che sappiano trasmettere il loro sapere con competenza e entusiasmo. Occorrono strutture e disponibilità cash, senza le quali restiamo fermi al palo. Il Ticino lo ha ben capito e lo sta dimostrando con i fatti: dal 2000 al 2003 il budget del DECS è aumentato di 100 mio di franchi (per la formazione professionale è aumentato del 20 %, da 143 a 171 mio di franchi). Preoccupanti sono invece i segnali in arrivo da Berna che - anche a causa di strumenti tecnici che impongono il contenimento della spesa e soffocano la possibilità di proporre soluzioni politiche lungimiranti e di ampio respiro - tende a scaricare sempre più oneri sulle spalle dei cantoni. Ma in momenti come questi alla politica è chiesto di fissare delle priorità, di avere la forza di non cambiare di colpo lungimiranti strategie.

Risparmiare sulla formazione vuol dire ipotecare il nostro futuro. Non possiamo permettercelo.

Gabriele Gendotti

Consigliere di Stato

Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

segue

C'è anche, in risposta appunto alle richieste avanzate con la LIPA, l'iniziativa sopramenzionata, un articolo "di crisi", l'articolo 13, che consente al Consiglio federale di adottare provvedimenti temporanei per **rimediare a squilibri nell'offerta di posti di tirocinio**.

Nel merito ora del sistema: si passa a un concetto più aperto della formazione di base. Infatti la formazione può durare due anni (sostituendo la formazione empirica), tre o quattro anni. Essa è suddivisa, senza che le parti siano definite in dettaglio per legge, in **formazione pratica** (da svolgersi in una o più aziende oppure nelle scuole d'arti e mestieri o nelle scuole medie di commercio o ancora in altre istituzioni riconosciute a tal scopo) in **formazione teorica** (di cultura generale e di conoscenze professionali, da svolgersi in una scuola professionale di base) e in **complementi della formazione pratica e teorica**, da svolgersi nei corsi interaziendali (che è il nuovo nome dei corsi d'introduzione) o in luoghi di formazione paragonabili. Come detto, l'ampiezza delle varie parti e la loro distribuzione non sono definite per legge (oggi invece vi è il limite di due giorni la settimana per l'insegnamento scolastico), ma sono rinviate alle ordinanze di formazione e dipenderanno dalla specificità della singola professione o del gruppo di professioni: più o meno scuola sull'arco dell'intero tirocinio, oppure più scuola all'inizio e meno successivamente (il cosiddetto anno di base del tiro-

cinio), oppure sempre la stessa frequenza settimanale (più o meno come ora, nella maggior parte dei tirocini).

Nella formazione superiore viene riaffermato il valore delle formazioni parallele all'attività professionale sfocianti negli **esami di professione** e negli **esami professionali superiori**, che prolungano in un certo senso il sistema duale anche nel grado terziario, come pure quello delle **scuole specializzate superiori**.

Nella formazione continua è prevalsa la restrizione a voler considerare, ai fini della sua promozione e del suo sostegno, solo quella d'indirizzo professionale.

Nella nLFP tutto il sistema di qualificazione, sia a livello di formazione di base sia a livello di quella superiore, viene sganciato dalla formazione e, per la prima volta, si apre a procedure di qualificazione che non siano l'esame classico e, come già detto, riconoscendo anche esperienze professionali ed extraprofessionali conseguite fuori dai cicli di formazione usuali. Nuova è, nella formazione di base, l'introduzione del **certificato federale di formazione pratica**, che conclude il tirocinio biennale.

La novità per le aziende di tirocinio è la definizione di **requisiti minimi per ogni formatore** che dispensa la formazione pratica nel quadro della formazione professionale di base: non basterà dunque più che una sola persona dell'azienda sia adeguatamente formata nei corsi per maestri

## Riforma della formazione commerciale: un aggiornamento

Il 1° gennaio 2003 è entrato in vigore il nuovo regolamento della formazione degli apprendisti del settore commerciale. Pertanto, come già scritto in un precedente numero di "Ticino in formazione" (07.2002), tutti gli apprendisti impiegati di commercio che inizieranno la loro formazione nel prossimo mese di settembre saranno formati sulla base di questo nuovo regolamento.

Le caratteristiche principali sono state presentate nell'articolo citato. Vorremmo in questa occasione sottolineare che dal prossimo mese di settembre ai nuovi apprendisti del commercio sarà offerta una formazione di 3 anni (la formazione che porta all'attestato federale di capacità di 2 anni non sarà più prevista dai regolamenti).

In particolare:

- formazione di base, 3 anni
- formazione di base estesa, 3 anni
- formazione di base estesa con maturità professionale integrata, 3 anni.

Nel mese di dicembre scorso l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia ha pubblicato l'elenco dei rami professionali di formazione e d'esame accreditati. In collaborazione con SIC Ticino i rappresentanti (nazionali e cantonali) di questi rami si sono riuniti il 18 febbraio a Bellinzona per un'informazione tempestiva in merito a quanto si intende fare in Ticino per i corsi interaziendali.

Sarà pubblicato un opuscolo per le aziende formatrici e uno per i giovani delle scuole medie. I maestri di tirocinio - nuovi e già in attività - potranno seguire corsi appositi di formazione, in particolare, per le "novità" previste dal nuovo regolamento, organizzati dal Centro di formazione per formatori della DFP.

In aprile [2 aprile a Locarno, 7 aprile a Lugano, 10 aprile a Chiasso, 16 aprile a Bellinzona] saranno organizzate serate informative destinate in modo particolare alle aziende e ai formatori



di tirocinio, ma lo dovrà essere, entro certi limiti, ognuna a contatto con l'apprendista.

Infine c'è, nella nLFP, un nuovo modo per affrontare il finanziamento della formazione professionale da parte della Confederazione. Non più un contributo sulla spesa, ma **contributi forfettari per apprendista**, che servono a sussidiare sia la formazione di base sia quella superiore e continua. La questione non riguarda tanto le singole aziende di tirocinio, ma le modalità con cui il Cantone distribuirà il montante globale di questo contributo fra i vari settori, in particolare quanto destinerà al sostegno delle associazioni professionali nei loro compiti quali i corsi interaziendali.

Come detto, i Cantoni sono autorità di applicazione della nLFP. Al più presto si intende pertanto dare avvio ai lavori di elaborazione dell'aggiornamento dell'attuale Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998 (che tuttavia non abbinerà di molti ritocchi, visto che in gran parte anticipa le norme federali), in modo che la stessa possa essere discussa e approvata dal Parlamento cantonale in tempo utile per l'entrata in vigore della nLFP, prevista per il 2004.

Vincenzo Nembrini, Direttore  
vincenzo.nembrini@ti.ch  
tel. 091 815 31 01  
www.bbt.admin.ch

aziendali. Invitiamo i responsabili a partecipare a questi incontri. Da ricordare anche l'impegno delle ispettrici del tirocinio nell'informazione e nella formazione durante le loro visite aziendali, previste per definire il tipo di tirocinio - di base o esteso - autorizzato.

Siamo certi che le aziende formatrici continueranno a formare apprendisti nel settore commerciale, anche se il cambiamento imporrà, almeno nella prima fase, un impegno maggiore. Quest'ultimo servirà a formare ancora meglio i nostri giovani e permettere loro di affrontare in modo più adeguato le esigenze del mondo del lavoro.

Per ulteriori informazioni:  
www.rkg.ch

Alberto Bordoli, Capoufficio  
della formazione commerciale  
alberto.bordoli@ti.ch  
tel. 091 815 31 41

## I progetti di formazione professionale nell'ambito della Regio Insubrica

Una rete di scambi (dieci a tutt'oggi, che toccano parecchi settori della formazione professionale: dagli impiegati di commercio ai laboratoristi in chimica; dai falegnami agli elettricisti; dagli operatori del settore alberghiero agli elettronici, dai panettieri - pasticciieri ai tecnici dell'abbigliamento e del tessuto, e coinvolgono 320 allievi e 36 docenti) tra gli istituti professionali ticinesi e italiani della Regio Insubrica, per garantire una migliore conoscenza reciproca del territorio, delle istituzioni, degli elementi che accomunano e di quelli che dividono, dei percorsi formativi e delle offerte di lavoro, e di far sì che la frontiera, elemento di separazione più di quanto oggi si creda, assuma un ruolo che favorisca l'apertura e il contatto, anziché la chiusura, il dubbio, la conoscenza superficiale e preconcetta.

Scambi tra istituti professionali significa coinvolgimento di dirigenti scolastici, studenti e docenti, funzionari provinciali e della direzione scolastica regionale, imprenditori, specialisti di settore: insomma creare sul territorio insubrico un'indispensabile rete di conoscenze e di collaborazione che consenta di immaginare e realizzare insieme gli ulteriori sviluppi del progetto, cioè l'analisi comparata dei percorsi formativi, con la messa in rilievo dei moduli equivalenti, il riconoscimento dei crediti formativi e, laddove sia necessario, la creazione di specifici moduli integrativi. Inoltre la preparazione di un portfolio delle competenze (di base, tecniche e trasversali) valutate secondo parametri predefiniti per giungere all'equipollenza delle certificazioni.

Le diversità esistenti tra la scuola ticinese e quella italiana, che derivano in parte dal differente assetto istituzionale e in parte dalle differenze nell'ordinamento scolastico, rendono più difficile il cammino verso un riconoscimento reciproco delle certificazioni, ma la rete di conoscenze tessuta sul territorio e la ferma volontà di operare in questa direzione dello speciale gruppo di lavoro della Regio insubrica, diretto dal direttore aggiunto della dfp Gianni Moresi, e del quale fanno parte i rappresentanti delle Province italiane, saranno fondamentali per affrontare e risolvere anche questo intricato aspetto.

Inoltre la collaborazione tra il Cantone Ticino e la Provincia di Como (sancita dalla firma di una Convenzione e di un accordo di cooperazione) sulla certificazione di qualità ISO 9001 servirà ad analizzare in modo più uniforme ed esemplificato i curricoli formativi ticinesi e comaschi.

Il Convegno "Il mercato del lavoro nella Regione insubrica: verso una parziale integrazione. Formazione professionale, economia e società" ha presentato in modo ampio e dettagliato le attività di formazione professionale finora svolte. Gli atti del convegno, pubblicati sul quaderno numero 6 della Regio Insubrica (settembre 2002) contengono alcuni interventi su questo tema.

Olga Cippà  
Responsabile dei progetti  
di formazione professionale  
nell'ambito della Regio Insubrica  
olga.cippa@ti.ch  
tel. 079 240 10 62



Il centro professionale di Locarno.

## Valutazione del nuovo tirocinio di operatore socioassistenziale

5

A conclusione del primo ciclo di formazione nella professione di operatore socioassistenziale, la Scuola cantonale degli operatori sociali di Mendrisio ha promosso un'indagine rivolta ad allievi, docenti, persone di riferimento e responsabili delle istituzioni che hanno accolto gli allievi durante la formazione pratica.

Dalle risposte risulta una valutazione positiva, espressa perlopiù in termini che variano dal buono all'ottimo, e si può affermare che il quadro generale della formazione è ritenuto più che soddisfacente e viene condiviso da tutte le categorie degli interpellati.

Emerge in particolare che la formazione è stata concepita e progettata rispondendo ai bisogni reali del territorio e in conformità alla realtà professionale, raggiungendo gli obiettivi.

L'organizzazione a moduli tematici ha ottenuto un rimarchevole successo ed anche l'equilibrio fra gli insegnamenti teorici e la formazione pratica è stata giudicata ottima. La durata e l'utilità degli stages proposti sono state giudicate molto buone, così

come l'accoglienza negli istituti e la formazione pratica impartita.

Da notare che l'operatore socioassistenziale integra competenze di carattere sanitario, sociale e dell'aiuto familiare. Il nuovo tirocinio avviato a partire dall'autunno 2000 è strutturato in due indirizzi, intervento a domicilio (aiuto familiare) e intervento in istituto, ed è riconosciuto dalla Confederazione.

I contesti lavorativi in questione sono quelli che verosimilmente denoteranno nei prossimi anni il più importante fabbisogno di personale, a causa da una parte dell'invecchiamento della popolazione ma anche, dall'altra, allo spostamento delle cure dall'intervento in istituto a quello a domicilio. In particolare i direttori degli istituti sociali hanno indicato che tale progetto di formazione risponde ottimamente ai bisogni avvertiti soprattutto nel campo dell'handicap grave e medio-grave degli adulti, dove fra l'altro sembra farsi marcato un intervento di tipo socioassistenziale, che risulta complementare rispetto a quello educativo, per effetto soprat-

tutto del fenomeno dell'invecchiamento degli ospiti.

Il tirocinio di operatore socioassistenziale ha una durata ridotta a due anni, in quanto si rivolge a giovani adulti che hanno già concluso almeno 10 anni di scolarità (ad esempio i titolari di un certificato di assistente di cura oppure un attestato federale di capacità in un'altra professione ecc.), e comprende circa 1600 ore/lezione e 12 mesi di formazione pratica.

Frequentato ogni anno da una ventina di allievi nell'indirizzo intervento a domicilio ed altrettanti in quello in istituto, consente una volta superati gli esami finali di ottenere un attestato federale di capacità che abilita all'esercizio della professione oppure, per chi volesse continuare gli studi, di accedere al corso di maturità professionale federale sociosanitaria o ad una scuola superiore del settore sociosanitario.

Gian Marco Petrini  
Capoufficio della  
formazione sociosanitaria  
gianmarco.petrini@ti.ch  
tel. 091 815 31 51

## Il Portfolio Europeo delle Lingue (PEL)

Il PEL è lo strumento personale che permette a ogni attore di valutare le proprie competenze linguistiche (autovalutazione), di avere una retrospettiva del proprio apprendimento (quando, come e dove si sono apprese le lingue), di documentare le proprie conoscenze acquisite (attestati, diplomi, attività legate alle lingue acquisite) e programmare il proprio apprendimento (fissare obiettivi a breve, medio e lungo termine).

Nel contributo di Pia Gilardi-Frech sono puntualmente indicati i passi intrapresi dalla dfp per introdurre, a ogni livello e nei vari settori scolastici professionali, questo importante documento.

Infatti la decisione di Divisione del 27 marzo 2000 sanciva, a partire dall'anno scolastico 2000/2001, l'adozione del PEL per tutti gli allievi delle scuole professionali di ogni ordine e grado; parimenti dava facoltà alle Direzioni scolastiche di provvedere all'immediata adozione per gli studenti al termine del ciclo di studio. La fase operativa decisiva è però stata avviata l'anno dopo - 2001/2002 - in base a un piano d'implementazione (centrato sul ruolo del docente implementatore d'istituto) che è stato ratificato il 17 aprile 2001.

Successivamente - il 7 novembre 2002 - è stato deciso di attribuire il mandato per una valutazione ester-

na dell'implementazione, alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e all'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale (ISPPF) di Massagno.

Ing. Ermanno de Marchi  
Capo progetto PEL/SP  
Capoufficio della  
formazione industriale  
ermanno.demarchi@ti.ch  
tel. 091 815 31 20



## ... e la sua applicazione nei termini come allievo e docente sono

Il 1 marzo 2001 la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha firmato una dichiarazione congiunta con la quale esprime il sostegno all'introduzione del PEL. Il PEL è un'iniziativa del Consiglio d'Europa, disponibile per differenti gruppi di età, paesi e regioni. In tutte le versioni (attualmente oltre 30) si perseguono gli stessi obiettivi:

- promuovere il plurilinguismo e il dialogo tra le culture;
  - agevolare la mobilità in Europa;
  - rafforzare e conservare le diversità culturali;
  - incoraggiare lo studio delle lingue.
- Le versioni di Portfolio si basano su un sistema comune di riferimento (sei livelli di competenza, in senso crescente A1, A2, B1, B2, C1, C2).
- Le tre parti comuni a ogni PEL sono:
- il passaporto delle lingue che offre un quadro d'insieme sulle conoscenze linguistiche e informa sulle esperienze interculturali vissute e su diplomi e certificati ottenuti;
  - la biografia di apprendimento linguistico che documenta le tappe dello studio delle lingue e delle esperienze interculturali e che contiene strumenti per l'autovalutazione e per promuovere la riflessione e l'apprendimento;
  - il dossier che raccoglie lavori personali di vario genere che dimostrano ciò che si è fatto e si sa fare nelle

6

## La formazione nel settore degli Enti locali

Il Consiglio di Stato, con il Regolamento sulla formazione professionale di base e continua per il settore degli Enti locali del 6 giugno 2001, ha dato un segnale politico significativo a tutti coloro che hanno responsabilità nei Comuni, Consorzi e Patriziati.

E' chiara la volontà di rafforzare l'identità delle nostre Istituzioni anche attraverso un approccio culturale quale la formazione di base e continua di tutti coloro che, in ambiti di competenze diverse ma con identici obiettivi, sono impegnati politicamente o professionalmente nella gestione e nell'amministrazione degli Enti locali.

In questo senso il processo formativo, per essere efficace e praticabile, deve rispondere alle effettive esigenze dei destinatari, avere chiari obiettivi ed essere aggiornato, pianificato e coordinato.

Sulla base di queste premesse è stata effettuata un'indagine scientifi-

ca applicando uno dei metodi della ricerca qualitativa. Nel caso specifico è stato adottato lo "studio di casi singoli" che si è sviluppato nella forma di interviste individuali e intense. Sono stati scelti amministratori e segretari comunali di piccoli o di medi Comuni. La ricerca era finalizzata all'analisi dei problemi con i quali sono confrontati, seppur in tempi e modi diversi, i politici e il personale in organico.

I risultati scaturiti hanno consentito di proporre un indirizzo formativo, di base e permanente, differenziato ma adeguato a rispondere alle esigenze. E' stato così elaborato il "Concetto della formazione di base e continua per gli Enti locali" accompagnato dal Programma 2002/2003 che sono stati inviati, nella seconda metà del mese di settembre, a tutte le Amministrazioni pubbliche locali.

Sono previsti percorsi formativi di base, di aggiornamento, di perfezionamento modulare e occasioni parti-

colari per adeguare le conoscenze alle innovazioni legislative e procedurali. Agli Amministratori vengono proposti momenti formativi per accedere alle conoscenze che permettono un'assunzione delle responsabilità politiche accompagnate da un'adeguata preparazione. Per i Segretari comunali sono previsti, oltre ai corsi di abilitazione e ai corsi obbligatori di aggiornamento, cicli di perfezionamento modulare che consentono l'ottenimento di un ulteriore diploma cantonale.

Si prevede inoltre un processo formativo ampliato, organico e strutturato anche per gli altri funzionari degli Enti locali. Anch'esso con la possibilità di ottenere un diploma cantonale. Sia il "Concetto" che il "Programma" hanno suscitato un vasto consenso e un concreto interesse.

Sono giunte numerose adesioni di principio, interessanti suggestioni, parecchie richieste di approfondire possibili collaborazioni e una mol-



segue

## settore professionale

o da intendersi sempre al maschile e al femminile

diverse lingue.

L'introduzione del PEL per giovani e adulti è stata generalizzata a partire dal 2001/2002. Il progetto ticinese, primo in Svizzera, si basa sulla figura del docente responsabile PEL e riscontra attenzioni in altri cantoni e settori scolastici come possibile modello da seguire. E' stato accolto con interesse dai delegati dei 44 stati membri del seminario PEL del Consiglio d'Europa (Torino, aprile 2002).

Alcuni dati:

- nel 2001/02 l'implementazione ha interessato circa 4'500 allievi e apprendisti (318 classi in 18 sedi) in una formazione a tempo pieno o parziale che include una o più lingue straniere;
- ogni sede ha il suo responsabile PEL con mansioni verso gli allievi (visite in classe, consulenze individuali, contatto con il mondo del lavoro) e verso gli altri docenti di lingue (coordinare le attività PEL, organizzare lo scambio e l'elaborazione di materiali, descrivere obiettivi ed esami e valutare prestazioni sulla base dei materiali disponibili);
- formazione dei docenti responsabili di sede: cinque incontri prima dell'introduzione seguiti da altri incontri di lavoro (finora 10);
- per svolgere la funzione di implementatore: ore comprese nell'orario settimanale in base al numero di allievi, classi e docenti da gestire in

sede;

- valutazione del progetto: interna (tramite questionari, colloqui con allievi e docenti) ed esterna fatta dalla SUPSI e dall'ISPFP.

Generalmente i livelli d'entrata e d'uscita (non solo per la maturità professionale) vengono definiti sulla base del Quadro comune europeo per le lingue/PEL. Nell'ambito dell'implementazione dei nuovi programmi quadro della maturità professionale il PEL è un riferimento necessario che facilita e rende più trasparente il lavoro per studenti e docenti. La CDPE ha avviato l'elaborazione di due versioni di PEL anche per utenti del settore elementare e medio.

Le competenze, anche parziali, in più lingue, insieme alle esperienze interculturali diventano sempre più importanti per la mobilità professionale, in Ticino e altrove. Alle aziende e imprese il PEL permette di conoscere, utilizzare meglio e promuovere le conoscenze linguistiche dei loro collaboratori. In questo contesto è importante il servizio Lingue e stage all'estero della dfp e le recenti pubblicazioni "Vivere le lingue" e "Come candidarsi a un impiego".

Il PEL avvia dei processi, dei cambiamenti, delle riflessioni e degli atteggiamenti diversi, nuovi e magari critici nei confronti dell'insegnamento/apprendimento delle lingue che richiedono tempo e che quindi non

sono "misurabili" subito.

Pia Gilardi-Frech  
Responsabile implementazione PEL settore professionale  
Esperta di tedesco per la maturità professionale  
pgilardi@swissonline.ch  
tel. 091 972 75 26

### Documenti di base

*Schneider, Günther/North, Brian/Koch, Leo (2001): Portfolio europeo delle lingue. Versione per giovani e adulti. Ed. CDPE, Berner Lehrmittel- und Medienverlag blmv, 3008 Bern*

*Consiglio d'Europa 2001: Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. La nuova Italia 2002 [www.culture.coe.int/portfolio](http://www.culture.coe.int/portfolio)*

*Autori vari (2001): Vivere le lingue. Guida all'apprendimento delle lingue in Ticino: scuole, corsi, organizzatori di esami, associazioni culturali e indirizzi utili. Ed. DIC/DFP*

*Ghirlanda, Renzo (2001): Come candidarsi a un impiego. Guida pratica per giovani e adulti alla ricerca di un impiego. Ed. DIC/DFP*

*Lingue e stage all'estero, Servizio di consulenza, Centro professionale di Trevano, 6952 Canobbio  
tel. 091 815 10 71/2*

per ulteriori informazioni:

plicità d'iscrizioni preventive a corsi di base, di perfezionamento, d'aggiornamento e a giornate di studio. Allo scopo di assicurare, in prospettiva, un processo di formazione adeguato ed efficace si prevede un sistematico controllo della qualità ricorrendo agli strumenti classici quali la verifica dei metodi d'insegnamento, la preparazione dei docenti, le indagini per appurare il grado di soddisfazione degli utenti, lo scambio d'informazioni con altri Cantoni.

L'offerta formativa si sviluppa sulla base della complementarità fra pubblico e privato per valorizzare tutte le potenzialità operative nel settore della formazione.

L'informazione sarà curata con particolare attenzione aggiornandola all'evoluzione delle tecniche della comunicazione.

La formazione di base e continua e l'aggiornamento professionale costituiscono, per gli Enti locali, un'opzione strategica fondamentale che deve consolidarsi nella cultura delle Amministrazioni pubbliche.

Carlo Donadini  
Delegato alla formazione degli Enti locali  
carlo.donadini@ti.ch  
tel. 091 814 16 61  
www.ti.ch/fel



## L'insegnamento delle lingue nelle scuole professionali

Lo scorso luglio avevamo annunciato l'avvio di un progetto volto a introdurre l'insegnamento di una lingua straniera nelle professioni, ancora completamente scoperte, dell'artigianato e dell'industria. Pubblichiamo di seguito il dettaglio delle classi coinvolte in questa prima

esperienza dal mese di settembre 2002.

Con l'inizio dell'anno scolastico 2003-2004 l'esperienza continuerà e sarà estesa a una ventina di nuove classi in altre professioni nelle diverse sedi SPAI del Cantone, come sotto riportato.

Mario Prati  
Capoufficio della formazione agraria, artigianale e artistica  
mario.prati@ti.ch  
tel. 091 815 31 30



SEDE E PROF.	SOLUZIONE PREVISTA	AUMENTO ORE	DISTRIBUZIONE
<b>Bellinzona</b> impiegati in logistica, verniciatori di carrozzeria	Aggiunta di 9 giornate all'anno	Triennale: ore 9x9x3 = ore 243  Quadriennale: ore 9x9x4 = ore 324 - corsi facoltativi	Distribuite tra: - lingua straniera - recuperi - civica - informatica
<b>Biasca</b> falegnami, montatori elettricisti	Aggiunta di 4 ore ogni blocco + un'ora settimanale nel 4. anno	Triennale ore 4x12x3 = ore 144 Quadriennale: ore 4x12x3 = ore 144 + ore 1x36 = ore 36 Totale ore 180	Parzialmente distribuite su altre attività
<b>Locarno</b> montatori elettricisti, parrucchieri	Aggiunta di un blocco annuale	Triennale: ore 40x3 = ore 120 Quadriennale: Ore 40x4 = ore 160	Parzialmente distribuite su altre attività
<b>Mendrisio</b> falegnami, montatori elettricisti	2 ore settimana B + 12 ore globali nei 6 blocchi	Ore 2x18 = ore 36 + Ore 4x3 = ore 12 Totale ore 48 per anno di tirocinio	Parzialmente distribuite su altre attività
<b>Trevano</b> cuochi, estetiste, parrucchieri	Aggiunta di una mezza giornata nel 2. anno	Ore 4,5x36= ore 162 nei 3 o 4 anni di tirocinio	Parzialmente distribuite su altre materie

## I corsi d'introduzione e i loro costi

La Divisione della formazione professionale ha pubblicato al momento della messa in vigore dell'obbligo della tenuta dei corsi d'introduzione (Legge federale del 1978) le necessarie informazioni su questo tema, in quegli anni di assoluta attualità. Riteniamo sia giunto, ora, il momento di riprendere l'argomento su questa importante problematica anche in vista della nuova Legge federale sulla formazione professionale già approvata dalle Camere federali il 13 dicembre 2002. A tal proposito rileviamo che in questo nuovo testo legislativo i corsi d'introduzione, così come concepiti finora, vengono sostituiti da corsi chiamati "interaziendali". Con questo scritto intendiamo portare a conoscenza delle persone e dei vari enti che si occupano di formazione professionale alcuni dati statistici, finanziari e amministrativi sull'organizzazione dei corsi. Qui di seguito richiamiamo i principi che definiscono il concetto dei corsi d'introduzione.

### Scopo dei corsi

I regolamenti stabiliscono che "i corsi d'introduzione hanno lo scopo di conferire all'apprendista le capacità fondamentali della professione. Questa iniziazione deve permettergli in seguito di eseguire nell'azienda di tirocinio i diversi lavori pratici che gli vengono assegnati senza la costante sorveglianza del maestro di tirocinio. In questo modo egli eserciterà, consoliderà e approfondirà le tecniche fondamentali. La frequenza dei corsi è obbligatoria per tutti gli apprendisti".

### Le prime esperienze in Ticino

Poco prima dell'entrata in vigore dell'attuale Legge federale sulla formazione professionale, nel nostro Cantone, erano solo tre le associazioni professionali che organizzavano i corsi d'introduzione. La loro importanza è sempre stata ribadita e sostenuta dal Cantone.

Dimostrazione ne è il fatto che oggi sono oltre cinquanta le associazioni che si occupano di questa attività nel settore della formazione professionale.

### Il contributo del Cantone, della Confederazione e quello delle aziende

A partire dal 1970 il Cantone sussidiava tali corsi con percentuali che andavano dal 50 al 75 % dei costi. Con un Decreto esecutivo del 1983 e successivamente con la Legge cantonale del 1984, il Cantone ha

ritenuto di trattare gli apprendisti alla medesima stregua degli studenti del medio superiore e quindi ha incluso il principio del riconoscimento, alle associazioni, delle spese che riguardano gli istruttori e l'affitto dei locali utilizzati per i corsi. Il medesimo concetto è stato integralmente ripreso dalla nuova Legge cantonale sulla formazione professionale (Lorform) del 4 febbraio 1998. A carico delle associazioni rimangono le spese per il materiale di consumo, di trasferta, di vitto ed eventualmente di alloggio degli apprendisti, nonché le spese di amministrazione e di organizzazione dei corsi. Queste spese vengono fatturate ai singoli datori di lavoro e costituiscono la tassa di partecipazione.

### Le professioni interessate

Le professioni che entrano in considerazione per questi corsi, codificate a livello federale, sono oltre 200. Nel Cantone Ticino sono 53 le associazioni che si occupano dell'organizzazione di tali corsi per un totale di un centinaio di professioni, ciò che rappresenta (escluse le professioni del settore commerciale per le quali tale frequenza verrà attuata prossimamente) il 98% dei contratti di tirocinio attualmente in vigore. L'Autorità federale ha inoltre decretato degli esoneri, in special modo in professioni il cui numero di apprendisti è assai ridotto e quindi i corsi non vengono organizzati. La deroga riguarda le professioni di: addetto alla cura dei tessuti, tecnologo di imballaggio, incisore, mugnaio, modellista di scarpe, vasaio.

Durante l'anno scolastico 2002-03 sono 3700 (di cui quasi 500 in scuole a tempo pieno) gli apprendisti che seguono i corsi d'introduzione in un Centro di formazione nel Cantone Ticino. Non va dimenticato il fatto che oltrelpe vengono inviati gli apprendisti che non possono usufruire dell'insegnamento in loco, sia perché non esistono attualmente centri appositamente attrezzati, sia perché il numero dei giovani, in alcune professioni, è talmente esiguo che non giustifica la creazione di un centro professionale. Ciò vale per il centinaio di giovani che frequentano i centri nella Svizzera interna per le professioni di ottico, sellaio da carrozzeria, pianofortaio, segantino, modellista e tecnico di fonderia, fumista, riparatore di strumenti a fiato, ortopedico, legatore, conducente di autocarri, agente tecnico in materie sintetiche, calzolaio, impiegato specializzato in fotografia, dise-

gnatore paesaggista e meccanico di macchine edili. Per questi giovani il nostro Cantone si assume le spese di istruzione che vengono fatturate dai centri professionali della Svizzera interna (tedesca o romanda).

### Qualche dato sui costi

I costi dell'organizzazione dei corsi d'introduzione vengono sopportati in parte dalle stesse associazioni, dai datori di lavoro, dalla Confederazione e per la parte maggiore dal Cantone. Il costo globale per la loro organizzazione è stato, nel 2002 (dati relativi all'anno scolastico 2001/02), di 7,1 milioni di franchi. La spesa è stata coperta per il 58% da contributi cantonali, per l'11% da sussidi della Confederazione e per il 17% dalle tasse pagate dai datori di lavoro. Le associazioni professionali o commissioni paritetiche hanno assunto il rimanente 14% della spesa. Negli ultimi anni la ripartizione di queste spese è stata più o meno costante. Rileviamo però che solo 10 anni fa la spesa per questi corsi era poco più della metà dell'attuale (4,3 milioni di franchi) con un contributo del Cantone di poco più di 2 milioni di franchi a confronto degli attuali 4 milioni e oltre. La differenza tra le spese totali dei corsi e i contributi cantonali e federali, incassati dalle associazioni, è costituita dalla tassa che ogni datore di lavoro paga per ogni suo apprendista convocato. V'è da aggiungere pure che le associazioni professionali, che dotano i loro centri di macchinari e attrezzature didattiche, beneficiano dei contributi cantonali e federali fino ad un massimo dell'80% della spesa.

La spesa totale lorda è suddivisa tra i vari rami professionali: edilizia 2,5 milioni, elettricità 800 mila, automobile 1,1 milioni, alimentazione 300 mila, disegno e professioni tecniche 100 mila, cure del corpo e pulizia 300 mila, meccanica e metalli 1 milione, settore primario 500 mila franchi. La rimanente spesa di circa 400 mila franchi raggruppa una decina di professioni di diverso tipo.

In conclusione si può asserire che il Cantone ben vede l'organizzazione di tali corsi in quanto ha constatato un reale miglioramento della formazione degli apprendisti da quando gli stessi corsi vengono regolarmente tenuti nel nostro Cantone.

Aldo Rusconi  
Capufficio amministrativo  
aldo.rusconi@ti.ch  
tel. 091 815 31 11



# Ticino in formazione

dfp  
newsletter

Repubblica e  
Cantone Ticino  
Dipartimento  
dell'educazione,  
della cultura e  
dello sport  
Divisione della  
formazione  
professionale



10

## Apprendisti e conclusione della formazione

### Richiamo alle aziende di formazione e ai rispettivi maestri di tirocinio

Si ricorda alle aziende di formazione e ai rispettivi maestri di tirocinio le seguenti disposizioni legali inerenti agli apprendisti che concluderanno il tirocinio nel corso del corrente anno (esami finali nella sessione 2002):

#### a) dalla legge federale sulla formazione professionale (LFP, art. 22, cpv. 6) Art. 22 Obblighi del maestro di tirocinio

...  
<sup>6</sup> Il maestro di tirocinio comunica all'apprendista, entro tre mesi prima della fine del tirocinio, se potrà successivamente essere occupato nell'azienda.

#### b) dal codice delle obbligazioni (CO, art. 346-346a) Art. 346a Fine del rapporto di tirocinio

...  
2. Attestato di tirocinio

<sup>1</sup> Terminato il tirocinio, il maestro deve rilasciare all'apprendista un attestato contenente le necessarie indicazioni sulla professione imparata e sulla durata del tirocinio.

<sup>2</sup> A richiesta dell'apprendista o del suo rappresentante legale, l'attestato deve contenere anche indicazioni sulle attitudini e sulle prestazioni nonché sulla condotta dell'apprendista.

n. 3 - marzo 2003

Periodico del  
Dipartimento dell'educazione,  
della cultura e dello sport  
Divisione della formazione  
professionale,  
Via Vergiò 18  
6932 Breganzona  
tel. 091 815 31 00  
fax 091 815 31 09  
e-mail: decs-dfp@ti.ch  
internet: www.ti.ch  
Coordinamento editoriale:  
Gianni Moresi (dfp)  
Grafica:  
Agenzia SPAS, Grancia

impresum